

**Primeteatro**  
Una lettera indirizzata a Kafka

Milena risponde a Kafka di Gregorio Scalse, regia e interpretazione di Biancamaria Pirazzoli, scene di Odetta Tomassetti, musiche di Giorgio Bulla, tecnica di Carlo Corticelli.  
Roma: Teatro Spazioso

Franz Kafka era una persona strana: questo, ormai, lo sanno anche gli scolari meno diligenti. Strano era il suo rapporto (moderissimo) con la scrittura. Strano il suo legame con un mondo esterno popolato di burocrati e capufficio. Strano l'intreccio di passioni e parole. E in questo circolo vizioso rientra anche la frequentazione (fitta soprattutto di corrispondenza) con Milena Jesenská, intellettuale, scrittrice e traduttrice, anche di alcune pagine dello stesso Kafka. Proprio quella Milena alla quale, qui, dà corpo e voce Biancamaria Pirazzoli.

Portando a teatro i casi di personaggi più o meno radicali nella mitologia popolare, il nodo centrale da risolvere è come trasformare un'esperienza di vita reale in materia drammatica significativa anche a prescindere dalle biografie. Insomma, portando alla ribalta i casi di Kafka e Milena, è necessario astrarli, in qualche misura, dai tormenti quotidiani per farli arrivare a una dimensione più generale. Ciò, in buona misura, è quanto non avviene in questo spettacolo: il lettore di Kafka troverà qui ottimi motivi di interesse, proprio scandagliando piccoli vizi e grandi invenzioni letterarie, ma lo spettatore a digiuno della splendida scrittura dell'autore praghese finirà per sentirsi estraneo alla vicenda. Questo ci sembra sia il vizio di fondo del testo di Scalse: l'interpretazione di Biancamaria Pirazzoli, infatti, così ricca di variazioni emotive, al contrario si sforza di allargare il campo. Di trasformare la donna di Kafka in un personaggio a tutto tondo. □ N.Fa.

**Opera Roma**  
Il Pei dice: Carraro ha sbagliato

ROMA. Dopo la decisione improvvisa del ministro dello Spettacolo Carraro di nominare il sindaco di Roma Pietro Ciullo commissario del Teatro dell'Opera di Roma, Gianni Borgna, responsabile nazionale del Pei per lo spettacolo, ha reso nota una dichiarazione nella quale si legge: «Il commissariamento del Teatro dell'Opera di Roma ha dello sbalordito. Da quattro anni il Consiglio dell'ente è sciolto, ma il Comune di Roma non se ne è dato per inteso, contribuendo così a far degenerare una situazione già largamente critica. Se una cosa doveva essere fatta, era dunque quella di rinnovare il Consiglio di amministrazione. E invece il ministro dello Spettacolo ha deciso il commissariamento, che allontana il ripristino delle condizioni di normalità all'interno dell'istituzione, nel momento stesso in cui vengono lasciati ai loro posti proprio i maggiori responsabili della crisi, con in testa il sindaco. Questo finto decisionismo comincia a essere un tratto ricorrente del ministero dello Spettacolo».



Marina Malfatti

**Il regista della «Mosca» presenta «Inseparabili» un thriller con un doppio bravissimo Jeremy Irons**

**Il grande attore svedese debutta nella regia con «Katinka», ambientato nella Danimarca dell'800**

**Cronenberg biologo della paura**

David Cronenberg, un nome che dirà poco al grande pubblico ma molto agli amanti del cinema horror. Canadese, 45 anni, appassionato di biologia e di auto da corsa, ha firmato piccoli classici del genere come *Broadway*, *Videodrome*, *La zona morta* e *La mosca*. Ma forse il suo film migliore è *Inseparabili*, presto sui nostri schermi. È la storia di due gemelli ginecologi uniti fino alla morte.

MICHELE ANGELINI

ROMA. Al cinema è tempo di gemelli: ci sono quelli comici (Bette Midler e Lily Tomlin) di *Altri d'oro*, quelli bizzarri (Danny DeVito e Arnold Schwarzenegger) di *Twin* e quelli più verosimili e inquietanti (Jeremy Irons moltiplicato per due) di *Inseparabili*. E di questi ultimi che vogliamo parlare oggi, perché dietro di loro si annida il regista più interessante dell'ordine del cinema della paura: David Cronenberg. Ne ha fatta di strada, dai tempi del super economico *Raid* e *Brood*, questo 45enne canadese dall'aspetto giovanile: ogni suo film ha rappresentato un piccolo passo avanti nella costruzione di uno stile sempre più lucido e suggestivo, capace di allontanarsi dai materiali sanguinolenti dell'horror in favore di un'idea tutta cerebrale della paura.

**Il primo sigillo del regista Von Sydow**

*Katinka*, regia di Max Von Sydow. Ovvero, come fu che il più grande attore svedese decise di diventare un giovane regista danese. Per lo slobod interpreti di Bergman (ma anche di Sjöberg, Huston, Allen, Pollack, Rosi, Boorman, Zurlini...) è l'inaspettato esordio nella regia. A quasi sessant'anni, in un film danese, e per amore di un romanzo letto per caso venticinque anni fa...

ALBERTO CRESPI

ROMA. Un film di Max Von Sydow, con la fotografia di Sven Nykvist (il grande operatore di Bergman), ve lo aspettereste proprio così. Dello, naturalmente in costume, dal ritmo lento, in qualche modo, «letterario» e sottocinematografico. Anche bergmaniano, e non potrebbe essere altrimenti, ma con le violentissime ansie esistenziali e religiose del Maestro diluite in una sorta di laica ironia. *Katinka* è la storia di un amore impossibile nella sperduta provincia danese di fine Ottocento. Katia, la moglie (giovane) di un copostazione (vecchio), si innamora di Huus, il nuovo agronomo del paese. È un amore di sguardi, di pensieri: ci sono onesti, e timidi. Si baciano all'ottantacinquesimo minuto di proiezione, e al novantesimo lei si ammalia di tisi e muore.

Signor Von Sydow, perché ha scelto proprio il romanzo di Herman Bang «Lungo la strada» per dirigere il suo primo film?

**Primeteatro Venezia, una mascherata per Goldoni**

AGGEO SAVIOLI

**La vedova scaltra** di Carlo Goldoni. Adattamento e regia di Giancarlo Cobelli. Scene di Maurizio Balò. Costumi di Zaira De Vincentis. Musiche di Matteo D'Amico. Interpreti principali: Marina Malfatti, Fiorenzo Fiorentini, Nando Gazzolo, Olga Gherardi, Riccardo Peroni, Franco Castellano, Arrigo Mozzo, Paolo Bendazzoli, Paola Bigatto, Giancarlo Condé.  
Venezia: Teatro Goldoni

VENEZIA. Torna, di Carnevale, *La vedova scaltra* di Goldoni, che proprio in apertura di Carnevale fu data la prima volta, l'anno 1748, e che con una festa di Carnevale



è una garanzia di stabilità, fino a quando uno dei due non si innamora di un'attrice sterile... Spiega il regista, che ironia della sorte? proprio nella *Mosca* aveva interpretato il ruolo di un ginecologo: il vero tema del film, è l'identità. Abbiamo due corpi uguali, una complicità fortissima che esclude ogni invadenza dei sentimenti, ma anche un'identità che entra lentamente in crisi. Nella *Mosca* il problema era: fino a che punto è legittimo seguire una persona che si ama; negli *Inseparabili* accade qualcosa di simile, solo che ad amarsi sono due gemelli.

Non è stato facile trovare un interprete disposto a sottoporre ad una prova simile. Gli effetti ottici approntati da Lee Wilson sono strabilianti, ma sarebbero serviti a poco senza la dedizione totale di Jeremy Irons. Molti film sui gemelli giocano sul contrasto tra quello sereno e quello psicotico, lo volevo, invece, due persone complete, simili ma diverse. Un rischio per molti attori hollywoodiani; cresciuti con il metodo Strasberg e quindi poco abituati a recitare con se stessi. Prima di arrivare a Jeremy, ho sentito William Hurt, Al Pacino, Richard Dreyfuss, Robert De Niro. Niente da fare. Erano interessati al film ma non nascondevano il loro disagio. Ed è stato meglio così, perché Jeremy è di una bravura impressionante. La sua è una recitazione fatta di dettagli, di impercettibili variazioni umorali, un miracolo di microfisnomia».

**Opera Roma**  
Il Pei dice: Carraro ha sbagliato

ROMA. Dopo la decisione improvvisa del ministro dello Spettacolo Carraro di nominare il sindaco di Roma Pietro Ciullo commissario del Teatro dell'Opera di Roma, Gianni Borgna, responsabile nazionale del Pei per lo spettacolo, ha reso nota una dichiarazione nella quale si legge: «Il commissariamento del Teatro dell'Opera di Roma ha dello sbalordito. Da quattro anni il Consiglio dell'ente è sciolto, ma il Comune di Roma non se ne è dato per inteso, contribuendo così a far degenerare una situazione già largamente critica. Se una cosa doveva essere fatta, era dunque quella di rinnovare il Consiglio di amministrazione. E invece il ministro dello Spettacolo ha deciso il commissariamento, che allontana il ripristino delle condizioni di normalità all'interno dell'istituzione, nel momento stesso in cui vengono lasciati ai loro posti proprio i maggiori responsabili della crisi, con in testa il sindaco. Questo finto decisionismo comincia a essere un tratto ricorrente del ministero dello Spettacolo».



bravi. Voi non li conoscete ma sono attori teatrali molto noti in Danimarca. E lo cercavo attori bravi, non attori simili a me.

Potrebbe fare venticinque anni fa, quale ruolo avrebbe scelto? Quello del giovane agronomo Huus che fa innamorare di sé la bella Katinka?

Vi sembrerà strano, ma avrei preferito il ruolo del marito. È più divertente, e più fantasioso.

**Madonna di Campiglio anno II**  
Promo conteso fra cinema e tv

DAL NOSTRO INVIATO MARIA NOVELLA OPPO

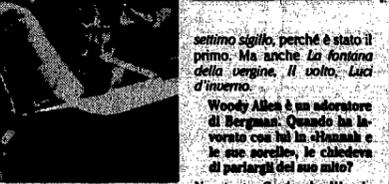
MADONNA DI CAMPIGLIO. Sapete che cos'è un «promo»? È un auto-spot, insomma una specie di autogol segnato a proprio vantaggio (almeno nelle intenzioni). Qualche volta però le reti televisive pubbliche e private nel promuovere le proprie produzioni e i film in palinsesto, finiscono per creare nel pubblico attese sbagliate e addirittura la saturazione prima del debutto. Fenomeno che, per esempio, sembra aver colpito il kolossal internazionale *Anno Domini*, la cui campagna su Canale 5 sparò sui telespettatori ben 1.000 spot (anzi: promo) di 60 tipi diversi. Ma i risultati di ascolto non furono affatto proporzionali allo sforzo.

Naturalmente ho cambiato molte cose. Anche lo stile, che mi piace definire «espressionista», togliere via realismo alla vicenda, immergendola nella storia in un'atmosfera minacciosa, allarmante. Guardate l'appartamento del Mantle: è arredato secondo i dettami del più costoso design, ma è freddo, impersonalizzato, sembra un acquario. Linee rigide e luci blaugie, come la loro mente controllatissima. Ma è vita, quella».

Strano questo Cronenberg pacatissimo e sorridente, così lontano dagli stereotipi alimentati in questi anni dalle riviste specializzate. Pensavamo di avere di fronte una sorta di apprendista stregone ossessionato dalla medicina e invece ecco un quarantenne colto e spiritoso che ironizza sulle proprie manie. Sì, è vero, ho frequentato corsi di biochimica e biologia all'università di Toronto, ma presto mi sono accorto di preferire la metafora della scienza alla realtà della scienza. E così mi buttai nel cinema. E così infatti la scienza assume i connotati di una minaccia che grava sul corpo

**Mirka e Mario Galbucci**  
21 anni col «piede giusto»

Accanto a Max Von Sydow, l'operatore Sven Nykvist (a destra) sul set di «Katinka». In alto, David Cronenberg e Jeremy Irons durante la ripresa del film «Inseparabili».



settimo sigillo, perché è stato il primo. Ma anche *La fontana della vergine*, *Il volto*, *Luci d'inverno*.

Woody Allen è un adoratore di Bergman. Quando ha lavorato con lui in *Hannah e le sue sorelle*, le chiedeva di parlargli del suo mito?

Non tanto. Credo che Woody sappia su Bergman molte più cose di me.

**Venezia, una mascherata per Goldoni**

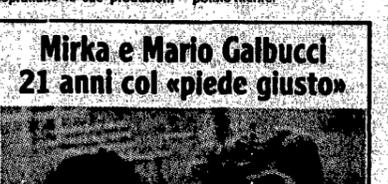
AGGEO SAVIOLI

giovane attore Paolo Bendazzoli), spogliato del costume più tradizionale, rivestito d'una casacca ruvida e sbrindellata, e a viso nudo. Del resto, anche il Pantalone tratteggiato da Arrigo Mozzo, sia pur nella maggiore fessità della tipologia, ha buon spicco. Dai suoi precedenti spettacoli goldoniani (*La Locandiera*, ma soprattutto, più lontano, *L'Impresario delle Smirne*), Cobelli sembra avere ricavato la cifra complessiva di quello attuale: i personaggi maschili sono imbruttiti, o ingialliti, nel corpo e nell'animo, le moviazioni dei pretendenti stranieri alla mano di Rosaura (il francese, l'inglese, lo spagnolo) inclinano a perdere ogni residuo di decenza; e l'italiano, il Conte di Bosco

delle donne, visto come un mondo misterioso e affascinante da sezionare. «No, non credo di essere ossessionato dal corpo femminile. È solo un pretesto per cercare di capire aspetti della nostra mente spesso inafferrabili, come la sessualità. Certo, le immagini mediche e scientifiche mi interessano. Quando uscì *La mosca* molti spettatori lo trovarono ripugnante. Eppure continuo a credere che l'interno del nostro corpo non sia affatto ripugnante. Il fatto è che non ci accettiamo nella nostra totalità. Un esempio: se vediamo una donna bellissima pensiamo solo al suo aspetto esteriore. Ma se fosse possibile rovesciare come un guanto, tutti resterebbero disgustati. Filmandolo demoni sotto la pelle, covate malediche e uomini mutanti. Cronenberg ci ha mostrato il lato spaventoso di una scienza manipolata dagli uomini: il suo cinema può non piacere, ma certo è un cinema molto moderno, che esplora i misteri dell'organismo coniugando romanticismo e psicoanalisi e chiedendoci continuamente di guardare in noi stessi».

Questo promo entrare nella complicata materia che è stata affrontata nei giorni scorsi al Promofestival di Madonna di Campiglio. Presenti tecnici dei lanci pubblicitari *pro domo loro* di Rai, Fininvest, Odeon Tv e Tele Montecarlo, insieme a studiosi di comunicazioni di massa e di marketing.

Questo però è solo un parere personale e forse non sarà per niente condiviso dalla giuria del festival, così composta con felice e differenziale rappresentatività: Armando Testa, Tino Bras, Maria Teresa Perdi, Giorgio Pressburger, Sergio Staino, Ricky Tognazzi. Sei personaggi in cerca del migliore, che hanno così deciso di assegnare le cinque stelle di merito: per la categoria manifesti cinematografici a *Sregata dalla luna*; per la categoria trailer a *Codice privato*; per la categoria videoclip a *Bao*, dal film *Grido di libertà*; per la categoria serie promo a *TV a Noce*; per la categoria singoli promo a *Il monarca di Monza*. E così avete capito che a Campiglio si è trattato anche di altri temi oltre a quelli che vi abbiamo potuto riferire.



C'è un vecchio proverbio che dice: «Epifania tutte le feste porta via». E come dire: signori la festa è finita; ma quando ad animare la festa c'è l'orchestra di Mario e Mirka Galbucci, non c'è proverbio che tenga: la festa non finisce più.

Esageriamo? Noi pensiamo proprio di no, e ne abbiamo anche il motivo. L'effervescente complesso romagnolo proprio dai primi giorni del 1989 si presenta al proprio pubblico con una serie più completa di arrangiamenti dei loro più prestigiosi successi.

**Opera Roma**  
Il Pei dice: Carraro ha sbagliato

AGGEO SAVIOLI

È un motivo particolare di questo nuovo biglietto da visita. Mario Galbucci in questi giorni compie un anno in più e per festeggiare ha pensato, assieme a Mirka, di presentarsi agli appuntamenti col suo pubblico dando qualcosa in più; quel qualcosa che rende la musica romagnola di particolare effetto.

20 L'Unità  
Domenica  
15 gennaio 1989